Martedì 29 Agosto 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 205.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

CRISPI E L'ITALIA
E LA FRANCIA

Crispi! L'Italia!

Strano destino di quest'uomo, ma più strana aberrazione di questo paese!

Francesco Crispi comincia giovanissimo a cospirare e combattere per l'Italia; cacciato dal Borbone fuori del Regno delle Due Sicilie, si rifugia in Piemonte; è poi esule a Malta, a Parigi, a Londra; e sempre cospira, scrive, parla, opera, per l'Italia, in comunione d'idee e d'intenti con altri eminenti patrioti.

Prepara con Garibaldi e Bertani la spedizione epica dei Mille, e vi prende parte sempre a fianco del grande Capitano dallo sbarco in poi; e, come già nel 1848, combatte a Palermo.

È ministro a Napoli con Garibaldi; poi deputato, poi presidente della Camera, poi ministro del nuovo Regno. E sempre sulla breccia per l'Italia.

Ministro in momenti difficili e memorabili, — come quello della morte del primo Re d'Italia e quello del primo Conclave tenuto dopo la soppressione del dominio temporale dei Pontefici — tiene una condotta corretta, energica, dignitosa, provvedendo con mano ferma e sicura e con mente liberale di statista, alle necessità urgenti dello Stato.

Egli cresce così in fama presso le altre potenze: è considerato, con Gladstone e Bismarck, uno dei sommi uomini di Stato d'Europa.

Le nazioni amiche ed alleate dell'Italia lo tengono in altissimo conto; i nemici esterni ed interni lo odiano e lo temono; amici e nemici ne lo invidiano.

Ma il sommo della sua potenza segna il sommo delle ire contro di lui scatenate dalla più cieca stoltezza e dalla più esosa malvagità, nella sua stessa patria.

Non par vero di doverlo scrivere, ma è pur vero che lo si combatte, per gli eccessi del suo patriotismo, cui venne dato nome di *megalomania*. E sono specialmente gli eredi e depositari delle idee garibaldine, che *lo* combattono per ciò. Anche questo non par vero di doverlo scrivere.

Sono suoi avversari implacabili, o meglio, nemici fierissimi, i moderati, i clericali, e i radicali.

I moderati l'hanno avuto, dacchè venne alla vita politica, censore aspro ed assiduo delle infinite corbellerie che hanno perpetrato ai danni d'Italia; l'hanno avuto di fronte lottatore vigoroso, che li ha fatti più di una volta ruzzolare nella polvere del circo non gloriosi delle loro gesta. E non glielo possono perdonare.

I clericali sanno *ch'è l'uomo di Stato* in Italia meglio capace di tener a dovere il Vaticano, e di non lasciarsi abbindolare da arti gesuitiche.

I radicali lo odiano in nome della Repubblica francese, amica del Papa e della Russia, che vorrebbero trapiantare in Italia; lo odiano al punto che li abbiamo visti, pur d'impedirgli il potere, allearsi al ministero più scellerato e meglio castrato che abbia avuto l'Italia dacchè s'è costituita nazione: quello presieduto dall'on. Di Rudinì, che poi giocò loro il tiro atroce di rinnovare l'aborrita *triplice* un anno prima della scadenza.

I patrioti francesi, se avessero un Crispi, assai probabilmente gli decreterebbero vivente gli onori dell'apoteosi; i *patrioti* italiani lo sacrificano alle ire dei patrioti francesi, che odiano in Crispi il custode troppo vigile delle porte d'Italia.

E qui ci vorrebbe l'apostrofe rovente di Guerrazzi, o il flagello della satira civile di Giuseppe Giusti!...

Quando poi i politici non hanno potuto combattere Crispi colla politica, sono andati a rimestare nella sua vita privata. E gli adulteri e i mantenuti si sono eretti censori pubblici di *lui*, a tutela della morale domestica offesa; ed è morto malamente l'altro giorno il più furibondo moralista di quel tempo contro Crispi, quello che più gli nocque colla polemica giornalistica atroce e veemente: è morto lasciando il suo nome, non come accusatore nè come testimonio, negli uffici del giudice istruttore dei processi bancari!...

Ed anche questo mezzo ha servito a tener lontano Crispi dal potere.

Strano destino di quest'uomo, ma più strana aberrazione di questo paese — abbiamo detto cominciando !...

Ma se suona per l'Italia l'ora di una suprema angoscia, se appare imminente un supremo cimento, la coscienza italiana, prima coartata dalle arti dei nemici *coalizzati di Francesco Crispi*, si ridesta, si scuote, si divincola — e nei commovimenti popolari s'ode un grido di mille petti e di mille cuori: *Viva Crispi!* — e dalle cento città partono invocazioni al caldo patriotismo antico, all'alto intelletto e alla fibra virile dell'illustre italiano, perchè accorra in difesa della patria minacciata.

Noi auguriamo lontani dalla madre nostra, l'Italia, e le angoscie e i pericolosi cimenti; ma più auguriamo che nei giorni delle lotte novissime, che possono essere imminenti, non le manchi il senno, il valore e *la devozione* filiale di Francesco Crispi.

Le cose scritte sopra, e molte altre per le quali un articolo di giornale sarebbe insufficente, abbiamo dovuto ricordare leggendo in un giornale non *amico di Crispi* nè della sua politica — la *Tribuna* — una corrispondenza da Parigi della quale riproduciamo una parte:

« *Viva Crispi!* si è gridato, non solo a Palermo, ma a Roma, a Napoli, e credo perfino a Milano. E il corrispondente della *Tribuna* che si è recato a visitare l'illustre patriota, vi ha riferito che un numero stragrande di telegrammi è piovuto in questi giorni al palazzetto Monteforte.

Viva Crispi! Ecco un grido che ben pochi fino a ieri avrebbero creduto di poter udire nelle piazze d'Italia. I tre anni passati al potere sembravano aver distrutto completamente la popolarità dell'uomo. Il vecchio cospiratore per la *libertà s'era travestito da cancelliere* regio — tra l'antico democratico e i *democratici* nuovi *s'era impegnata* una lotta a coltello; nel popolo s'era, a poco a poco, infiltrata la convinzione che il suo governo autoritario, arrischiato, irritante, doveva condurre l'Italia all'ultima rovina economica. La condanna pronunziata occasionalmente dalla Camera il 31 gennaio, era stata proferita da tempo, nel paese.

Oggi, a due anni e mezzo di distanza, e traverso due prove di Governo affatto diverse e per origine e per tendenze, avremmo noi rifatta tutta intera la strada?

Arduo è il quesito.

Senza dubbio, bisogna tener gran conto delle circostanze tutte speciali, nelle quali *il grido* fu lanciato. L'eccidio dei nostri fratelli, commesso in Francia, ha sollevato gli animi contro una nazione la quale, se ha dei titoli grandi alla nostra riconoscenza, lavora da lustri a cancellarne l'ultima traccia. Poichè i francesi stessi, con attacchi feroci mossi a Francesco Crispi, coll'odio di cui lo perseguono anche nel suo ritiro dalla politica, si sono incaricati di indicarlo come il solo uomo di Stato nostro che loro incuta rispetto. L'evviva a Crispi può essere venuto spontaneo al labbro di molti, senza che esso involga altra idea, altro pensiero più riflesso e più complesso.

Ma qua e là neanche la riflessione deve essere mancata.

E la riflessione, aiutata dalle memorie, avrà suggerito a più d'uno ricordi e raffronti non privi di valore.

Certo, la politica fatta da Crispi nei tre anni della sua onnipotenza era piena di eccessi e di difetti.

Eccesso d'attività all'estero, all'interno. La triplice alleanza accentuata in modo da provocare la guerra economica della Francia. Difetto di metodo e di previdenza in molta parte della politica *interna*, nell'azione parlamentare come nell'azione economico-finanziaria.

Ma a quale di questi eccessi e di questi difetti hanno posto rimedio i governanti che gli succedettero?

Il calcolo è presto fatto.

All'estero nulla di mutato, se non in peggio. La triplice alleanza rinnovata a tamburo battente, viaggi imperiali e principeschi a bizzeffe, guerra economica continuata ed aggravata.

All'interno lodevoli sforzi per realizzare economie, paralizzati però sempre sulle soglie dei bilanci militari, e quindi insufficienti. Continuazione dell'anarchia economica e finanziaria, che raggiunge l'apogeo con la crisi bancaria, la quale minaccia il nostro credito morale dopo aver finito di distruggere l'altro....

Or bene, tutto ciò può essere, ed è certamente, il portato di una fatalità superiore al buon *volere* degli *uomini*, tutto ciò può essere l'effetto, assai ritardato, *della* cattiva politica di tre o quattro anni fa — tutto ciò, nel momento in cui uno schiaffo sanguinoso viene a colpire il paese, fa pensare che ai tempi di Crispi non eravamo economicamente più bassi, ed eravamo politicamente e moralmente più alti, assai più alti...

Una parola fieramente italiana sarebbe giunta allora a Parigi assai prima che i sassi dei dimostranti romani rompessero i vetri di palazzo Farnese — e non saremmo stati noi allora, a dar l'esempio della correttezza internazionale!

. . . .

I sensi, tutte le volte che sono venuto in Francia, mi hanno insegnato che gli italiani sono odiati e disprezzati, e come popolo e come *individui*, dalla grande maggioranza del paese. E *la* ragione, appoggiata da una lunga serie di fatti, mi ha insegnato che la *simpatia e la stima che ci si ricusano*, non li otterremo nè col farci piccini, nè col piaggiare vilmente chi ci insulta. I forti amano i forti; e quando anche lor dolga di trovarli in un campo avverso al loro, li stimano almeno.

Come credete che si chiami l'italiano meglio conosciuto e stimato in Francia?

Lasciate che ve lo dica: esso si chiama, malgrado gli odî e gli attacchi feroci della stampa, Francesco Crispi. »

Il risultato del protezionismo

Mentre i giornali francesi *erano occupati* a far risaltare il preponderato successo dei repubblicani allo scrutinio — settanta seggi ottenuti su diversi partiti dell'*Opposizione* — il *Journal Officiel* pubblicava in un remoto angoletto di una pagina la statistica delle importazioni ed esportazioni francesi durante i primi sette mesi dell'anno. Le cifre sono abbastanza eloquenti.

Si riscontra una diminuzione di quattrocentottantatre milioni di franchi nelle importazioni e di sessanta milioni nelle esportazioni.

I liberi scambisti gridano, a voce altissima, esser questo il bilancio di conti che si deve alla ditta protezionista Méline e Comp. Aggiungono pure che spesso le nazioni non sono in via di prosperare, ma che *mai* fin qui una simile situazione era stata discussa più leggermente.

E ciò è verissimo. Ma è anche evidente che la Francia, mal consigliata intorno ai suoi veri interessi, e cieca sulle conseguenze del nuovo sistema doganale, non intende cambiarlo.

La miglior prova che dimostra codesto caso è che, durante le elezioni, la cosa sulla quale hanno più insistito gli elettori è stato il mantenimento dello *statu quo*.

Niente può esser fatto in presenza di una determinazione così ferma, sebbene erronea, da parte della nazione.

Il Sapol spumeggia anche in mani regali.

LE INDENNITÀ DEI DEPUTATI

In un *Libro Azzurro*, uscito di questi giorni, c'è una specie di statistica delle diete che percepiscono i Parlamenti dei diversi Stati. Le diete maggiori sono pagate ai deputati negli Stati Uniti di America e in Francia. Gli Stati americani assegnano 5000 dollari all'anno, pagabili mensilmente, inoltre spese di viaggio in ragione chilometrica e una indennità per le spese di posta e di carta.

La Francia paga ai suoi deputati 9000 franchi all'anno, concede piena libertà *di viaggiare in prima classe su tutte le* linee delle ferrovie dello Stato verso un *puro* abbuono *mensile* di 10 *franchi*.

L'Ungheria paga 5000 franchi all'anno per il solo alloggio, un biglietto d'abbonamento a buon prezzo per le ferrovie dello Stato col privilegio che i deputati possano viaggiare in una classe superiore a quella del loro biglietto.

L'Egitto dà ai suoi deputati del Cairo un indennizzo di 2700 franchi; 2500 franchi e le spese di viaggio vengono concessi ai deputati provinciali.

L'Olanda paga i suoi deputati della seconda Camera con 3000 franchi annui e spese di viaggio, mentre i deputati della prima Camera non ricevono che soli 25 franchi al giorno.

La Grecia, ad onta dei suoi dissesti finanziari, rimunera i suoi deputati con 2100 franchi per una sessione ordinaria e con 1335 franchi *per* una *sessione* straordinaria.

Nella Svezia i *membri della Camera* Alta non vengono pagati, mentre quelli *della Camera Bassa ricevono* 2995 franchi per sessione, però ogni assenza non giustificata viene multata con 16 franchi. Anche quivi i deputati hanno un abbuono nei viaggi.

Nel Belgio, i deputati in città non vengono rimunerati, mentre quelli che abitano la Provincia percepiscono 480 franchi al mese.

Tutti gli altri Stati concedono una indennità giornaliera: e precisamente la Rumania dà 30 franchi e viaggi liberi; l'Austria 25 franchi per ogni seduta e spese di viaggio; la Bulgaria e la Svizzera 24 e viaggi liberi; la Prussia 13.50; il *Portogallo*, che fino allo scorso settembre rimunerava i suoi deputati con una dieta fissa, e recentemente, causa le finanze, fu costretto ad abolire le diete, paga ora i deputati bisognosi con franchi 23.35 al giorno, ed *inoltre* dà *loro* libertà di viaggiare *gratis* sulle ferrovie dello Stato; la Sassonia franchi 17; il Baden franchi 17 soltanto per la seconda Camera; il Granducato d'Assia franchi 12.60 per quei deputati della seconda Camera non dimoranti a Darmstad, ed inoltre le spese di viaggio, mentre alla prima Camera non paga dieta; la Baviera 15 franchi per i deputati che non sono di Monaco e concede viaggi franchi su tutte le ferrovie bavaresi dello Stato; però trattiene 16 franchi al giorno per quei deputati che brillano per la *loro* assenza: il Wurttemberg paga franchi 14.25 al giorno ai deputati delle due Camere e le spese di viaggio per quelli della prima Camera, però *soltanto* quando vogliano approfittare del privilegio, la Sassonia-Coburgo-Gotha franchi 9 per quelli residenti a Gotha e 14 franchi per quelli residenti altrove, inoltre un biglietto di favore di 2ª classe e franchi 4.50 per spese diverse, la Danimarca dà una dieta di franchi 10 e paga le spese di viaggio, inoltre ogni deputato ha diritto ad una poltroncina libera nel teatro di Copenaghen, mentre la Norvegia sua sorella per stirpe e lingua, non soltanto dà ai suoi deputati una dieta di franchi 20.25 e spese di viaggio (i giorni di viaggio vengono pagati con franchi 16.50), ma anche assistenza medica in caso di malattie, medicine, bagni, massaggi... ed operazioni dentistiche, tutto *gratis!*

I deputati alla *Dieta* dell'Impero Tedesco non percepiscono alcuna sovvenzione, *fuorchè il viaggio* fra la capitale ed il luogo di dimora.

La stessa *cosa* vale per i deputati inglesi, per i membri della Cortes della Spagna, e pei deputati d'Italia, colla differenza che per questi tutti i viaggi sono gratuiti.

IL SUICIDIO NEGLI ESERCITI EUROPEI

Secondo una *recente* statistica, ecco quali sarebbero le proporzioni dei suicidi nei principali eserciti europei:

In Austria, per ogni 100,000 soldati, si hanno 131 suicidii; *in Germania* 67; in Italia 40; in Francia 29; nel Belgio 24; in *Inghilterra* 23; in Russia 20; in Spagna 14.

L'Austria, *come si vede*, occupa il primo posto in questa lugubre lista; e la stessa Germania, che occupa il secondo, non le viene dietro che a grande distanza.

Ma pare che questo triste primato l'Austria non lo debba a un sistema militare più duro e più rigido degli altri, ma alla nostalgia, la quale assale facilmente i soldati austriaci, che, appartenendo a nazionalità multiple ed essendo inviati per il servizio lungi dalla loro terra natale, soffrono molto per la lontananza dal loro paese.

CAUSE DELL'AUMENTO
del cambio

Scrivono da Trieste:

« Un banchiere molto bene informato della presente situazione finanziaria e che, giova notarlo, non è di quelli che fanno incetta di cambio e di spezzati, mi diceva oggi alla Borsa che l'aumento eccessivo ed irragionevole del cambio in Italia, a parte le questioni politiche ed economiche, è l'opera di una coalizione di Banche e di banchieri potentissimi. Ve ne sono a Torino, a Genova, a Milano, a Trieste ed a Berlino.

« Questi signori banchieri hanno imprigionato *ben 160* milioni di *divisa* a Parigi, e ieri a Trieste non ne *vendevano neppure a 112!!* Questi 160 milioni furono acquistati nei decorsi mesi e portarono il cambio da 103,60 a 111.

« Di più questa potente coalizione organizza su vasta scala non solo l'incetta degli spezzati d'argento e dei tagliandi, ma anche dell'oro.

« Qui a Trieste, con quasi ogni piroscafo da Venezia arrivano rilevanti quantità d'oro che vengono depositate alle Banche verso interesse. Si vuole difficoltare in tutti i modi il commercio italiano ed obbligarlo ad acquistare cambio ai prezzi altissimi odierni, che lasciano loro un margine significante.

« La stessa coalizione, e segnatamente le Banche di Berlino e le filiali Banche viennesi di Trieste, vendono con brillanti risultati grosse partite di rendita sapendo per esperienza che ogni aumento del cambio porta con sè un ribasso nella rendita.

« E qui presi congedo dall'egregio finanziere. Contro questa coalizione bisognerebbe puntare le armi ».

L'aria di Parigi

Può essere interessante di conoscere *i risultati* a cui sono giunti gli studi fatti da uomini competenti intorno alle cause che viziano l'aria della capitale francese.

Diremo anzitutto che dalle osservazioni meteorologiche della stazione di Montsouris si è assodato che, in seguito alla introduzione quasi generale del carbone di terra nel riscaldamento domestico e alla creazione di potenti stazioni elettriche, l'atmosfera di Parigi diventa ogni anno più feconda di brume e di nebbie e, se questa nebbia a base di acido solforico danneggia gli immobili, il che è già un inconveniente, danneggia assai più gli organi umani, tanto meno resistenti.

Il signor Tissandier, che *ha avuto la* pazienza di analizzare un gramma di polvere *raccolto* sopra un mobile situato in un appartamento della via De Rennes, *vi* ha trovato del gesso, dell'amido, del carbone, dei detriti vegetali; infine,... 130,000 bacterii. Donde la tubercolosi, il tifo, il colera, la difterite, il morbillo, la risipola, il vaiuolo. Tutti quei germi patogenici furono, alla lor volta, analizzati da un altro scienziato, il signor Miquel.

Raccolti in piccole boccette e portati nelle gelatine di coltura a Montsouris, quei bacterii divorano avidamente le patate sperimentali.

Ecco quali elementi d'infezione si assorbono *in* questo *momento a Parigi*, alla temperatura di 38° all'ombra.

Per troppo si può credere che in tutti i grandi centri, l'aria respirabile è più o *meno* inquinata di *germi* viziati.

Tocca agli igienisti di professione l'occuparsi seriamente di questo stato di cose e suggerirne i rimedi, a tutela della pubblica salute. Al governo il debito di promuoverne l'osservanza.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1372). Udine spedisce un'ambasciata al Patriarca onde esortarlo a non stringere alleanza coi Duchi d'Austria.

×

Un pensiero al giorno.

Il piacere è sottile come un foglio di carta, fragile come una ragnatela; il dolore è doppio come le cipolle, duro a morire come la salamandra.

×

Cognizioni utili.

Per correggere l'alito cattivo — quando deriva dal gas idrogeno solforato che si forma nello stomaco per incomplete digestioni — giova *bevere frequentemente, ma in piccole dosi, limonate formate con un acido minerale*, quale sarebbe il cloridrico.

×

La sfinge. Monoverbo.

ULTU

Spiegazione della sciarada precedente: AL-PINO

×

Per finire.

Riflessioni d'un borsaiuolo:

— Mondaccio cane! Se uno prende ad un'altro la moglie, nessuno gli dice niente; se prende un fazzoletto, te lo cacciano in prigione.... Dunque una moglie vale meno d'un misero straccio di fazzoletto?

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Pordenone, *28 agosto.*

Una causa importante — Società agenti.

Non so se sapete che fervè una causa, davanti a questo Tribunale, fra il Comune di Zoppola e certa De Candido, per la interpretazione del testamento del signor Antonio Romanò, morto ai primi del corrente anno, del quale ebbe già a parlare la stampa. Sostiene le parti di quello l'on. avv. Monti, e di questa l'on. avv. Galeazzi.

Si tratta di un documento curioso, perchè si presta alle più curiose interpretazioni. Chi è l'erede?.... Ecco il *busillis!* Il Comune dice, l'avv. Monti! perchè se erede *non fosse*, non potrebbe soddisfare le opere di beneficenza dal testatore affidate al Comune stesso, e questa disposizione chiarisce l'intenzione del generoso defunto. La De Candido, sostiene l'avv. Galeazzi perchè la parola del testamento suona esplicita a favore di questa tesi.

Il Romanò volle che il tutto fosse dato e consegnato a questa sua fedele, in segno della riconoscenza dovutale per essere essa stata per molti anni tanto amorosa confortatrice nelle di lui sofferenze e in quelle della moglie, da esso fino alla fine della vita adorata.

Sono state messe alla stampa da una parte e dall'altra elaboratissime allegazioni. Il Monti l'ha mandata *urbis et orbis*. Il Galeazzi invece la tiene in serbo per il giorno in cui la lite verrà chiusa per il definitivo giudizio. *Io però l'ho letta; l'ho trovata* accuratissima, come tutte le scritture di questo valoroso avvocato; e mi parve sommamente abile quando, dopo aver sostenuto che l'erede è la De Candido, in via subordinatissima propugna la idea che, nella peggior ipotesi, se si volesse dal magistrato ritenere erede il Comune, in questo caso la De Candido dovrebbe essere dichiarata usufruttaria di tutta la sostanza del Romanò.

Del resto io non so se sia lecito metter becco nelle controversie, che aspettano il giudizio dei tribunali; ma dico a ogni modo umilmente la mia opinione, che amministratori solerti ed equanimi, come ritengo siano quelli di *Zoppola*, anzichè involgere il Comune in una quistione sempre dubbia e dispendiosa, dovrebbero anzitutto tentare un accomodamento.

Su questo terreno, nel Galeazzi non troverebbero certamente ripugnanze, perchè è l'avvocato più mite e conciliativo che si possa conoscere. So anzi che esso ha detto il proposito qualche parola all'ottimo sig. Lotti, f. f. di sindaco, e questi avrebbe promesso di sentire al riguardo la Giunta municipale. Ma dopo questa galeazziana iniziativa, sono passati molti giorni; e ora, che in una prima scaramuccia il Comune è restato soccombente, e condannato alle spese dell'incidente, non sarebbe più tempo da perdere.

Il che *est in votis*, perchè.... *habent sua sidera lites.*

***

La Società *fra* agenti della Città e Circondario di Pordenone, da poco costituitasi, ha incominciato benino e si può trarre gli auspici di un prospero avvenire.

Infatti, relativamente al tempo della sua nascita, furono finora abbastanza numerose le adesioni a soci effettivi, mentre gli onorevoli Chiaradia e Galeazzi, ed i signori dottor Giuseppe Pavan e Federico Marsilio, hanno voluto iscriversi quali soci contribuenti, concorrendo perciò al maggior sviluppo della provvida istituzione.

Non v'ha dubbio che parecchi altri signori imiteranno l'esempio di costoro, e le domande di ammissione a *soci effettivi*, fioccheranno copiose in avvenire.

La società ha aperto il proprio ufficio in via Vittorio Emanuele, ed è aperto per un'ora ogni giorno a comodo degl'interessati.

Il Cronista

Un accidente che poteva avere gravi conseguenze.

Ci scrivono da Cividale, 28 agosto:

Oggi in borgo Cavour poco mancò succedesse una seria disgrazia.

Provenienti da Udine transitavano pel borgo in vettura le signore Morpurgo, dirette alla villa Zampari di Carraria.

Giunta la vettura alla metà del borgo, il cocchiere, incontratosi con un carro esageratamente carico di paglia imballata, guidò a sinistra; il carro volse a destra, ma, sembra che una ruota siasi interrata nella sconnessa guidovia, e di conseguenza il carro piegò rovesciando la paglia sopra il calesse delle signore e coprendo letteralmente queste, cocchiere, cavallo e calesse. Un grido di spavento gettarono i presenti, e ben presto si adoperarono per liberare i sepolti.

Fortuna volle che il calesse andasse a rovesciarsi contro il muro d'una casa e precisamente sull'apertura d'una finestra. Da qui le signore, con prontezza d'animo si spinsero lottando contro le balle di paglia che su loro minacciavano rotolare, e d'un salto furono nella stanza sane e salve. Il cocchiere seguì il loro esempio.

Sgomberata la via, si trovò che il cavallo aveva sofferto qualche graffiatura di poco conto, ed il calesse era molto guastato.

Quale triste impressione sarà rimasta in quelle signore, per la prima volta, credo, che si portano nella nostra città.

Esplosione di polvere. Venne denunciato certo Valentino Jussigh da S. Pietro al Natisone perchè ommetteva le necessarie cautele nella custodia di polvere pirica in modo che i minorenni Natale Jussigh, Giovanni Bianchi ed Andrea Zufferli, se ne impossessarono, e quest'ultimo, accesala, riportò nell'esplosione scottature alla faccia guaribili in giorni dieci.

Gli effetti della pellagra. *Certo Gio. Batt. Pusiol*, d'anni 65, da Polcenigo, affetto da pellagra, gettavasi nel torrente Gorgazzo dal quale fu estratto cadavere.

CRONACA CITTADINA

PACIFICO VALUSSI

Questa mattina ricevemmo la dolorosa partecipazione della morte di Pacifico Valussi, avvenuta ier sera nella nostra città alle ore 6 e mezza.

Sebbene la tarda età e la lunga infermità ne facessero prevedere inevitabilmente prossima la fine, tuttavia un senso come di sorpresa va unito al rammarico profondo che ci desta l'infausta *notizia*.

Egli è che abbiamo figurarci quasi non soggetti al fato comune, gli uomini che nella vita furono esempio di onesti costumi e di saldo carattere, e che colle opere dell'intelletto si sono resi benemeriti del paese.

Di Pacifico Valussi dobbiamo limitarci oggi ad annunciare la perdita irreparabile; e questo lutto gravissimo della nostra famiglia giornalistica lo annunciamo in particolare ai colleghi della stampa, della quale Egli fu decoro e campione valorosissimo. Domani con miglior agio diremo di Lui, che lascia un gran vuoto nelle nostre file, dove, ahimè! non abbondano le figure come quella di questo morto.

Pacifico Valussi era nato il 30 novembre 1813, ed aveva cominciato la sua carriera *giornalistica* a Trieste *colla Favilla*, nell'anno 1838.

È certo che Udine tutta e le associazioni cittadine prenderanno parte domani ai funerali dell'illustre uomo.

Alla vedova ed ai figli desolati ed al genero avv. Linussa mandiamo frattanto vivissime condoglianze.

In segno di lutto per la morte del suo fondatore, e direttore fino a pochi anni fa, oggi non si pubblica il *Giornale di Udine.*

Di cholera non si parla più. Anche oggi il bollettino sanitario è nullo, in città e in provincia salute ottima.

Da domani dunque sopprimiamo questa brutta rubrica.

Società Alpina Friulana. Domani (30) si chiudono le iscrizioni pel XIII Congresso che avrà luogo in Moggio domenica prossima.

Importazione di tori svizzeri. Ieri sera alle ore 8.8 è partita la commissione che si reca a Friburgo per l'acquisto di tori per conto della Provincia, composta del dott. G. B. Romano veterinario provinciale, del cav. A. Pecile e del signor Giovanni Dissan di Cussignacco.

L'Esposizione delle piccole industrie campestri a Cesena *si inaugurò il giorno* 27 nel palazzo degli studi (liceo, scuola tecnica, elementari) che si presta egregiamente allo scopo. La Mostra presenta svariatissimi oggetti in paglia, vimini, canna d'India, setole, filati, tessuti, maglierie, lavori alla spadarella e al fusello. Il manicomio di Siena, l'istituzione agraria di Perugia, l'istituto forestale di Vallombrosa, i reclusori di Portoferraio e di Lecce ecc., ecc., presentarono lavori svariati e numerosi.

La Società per l'istituzione di scuole per gli adulti e la scuola normale pel lavoro educativo di Ripatransone, presentarono raccolte interessantissime.

Non mancano i bei lavori di Sorrento, e fra i numerosissimi lavori femminili primeggia il campionario dei pizzi a fusello inviato a Cesena dalla contessa Cora di Brazzà, la quale da Chigago trova modo di sussidiare e dirigere le scuole di Brazzà, Martignacco e Fagagna.

Vi è pure una interessante e ricca mostra della ditta Donato Bastanzetti.

La Mostra in generale può dirsi riuscita ed interessante, come interessante è la città di Cesena, col suo castello, co' suoi grandiosi edifici e colle sue raccolte artistiche.

In occasione della Esposizione, si pubblica a Cesena apposito giornale.

Per i sordomuti. Si rende noto che il Consiglio direttivo del R. Istituto dei sordomuti di Milano ha prorogato a tutto 15 p. v. settembre il termine utile per concorrere ai posti di convittori o di convittrici, paganti, gratuiti o semigratuiti.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla R. Prefettura.

Circolo Mandolinistico. Si tratta, e l'idea sembra buona, di costituire in Venezia un Circolo mandolinistico. Sono pregati quindi i signori maestri, le signore e signori dilettanti di Mandolino, Mandola e Chitarra, d'intervenire alla seduta che avrà luogo mercoledì 30 corr. alle ore 9 pom. nella Sala della Società di M. S. Giuseppe Verdi, gentilmente concessa.

Così l'*Adriatico* di ieri.

Non si potrebbe fare altrettanto nella nostra città? Sappiamo di tante gentili signorine e signori che suonano questi stromenti, perciò l'idea non si sembrerebbe di difficile attuazione. Basterebbe che qualcuno prendesse l'iniziativa.

Disertori austriaci. Da Palmanova arrivarono qui presentandosi a questo Ufficio di P. S. stamattina due disertori austriaci della i. r. Marina, che trovavansi di stanza a Pola. Essi erano vestiti della loro divisa.

Si chiamano Giovanni Stoch d'anni 24 di Trieste ed Ottavio Ongaro d'anni 23 da Gorizia.

Saranno a cura dell'Autorità politica mandati a Venezia.

Per gli assistenti farmacisti. Il Ministero dell'Interno viste le numerosissime istanze, ha stabilito di ammettere ancora agli esami pratici di assistenti farmacisti, che eransi chiusi col 31 ottobre 1889, coloro che ne facciano regolare domanda non più tardi del 31 agosto 1894, provando, con documenti, di avere alla data della domanda stessa prestato servizio presso farmacisti del Regno, debitamente approvati, almeno da un decennio, calcolabile dal giorno in cui avranno compiuto il sedicesimo anno di età. Le istanze in carta bollata da L. 1.20 e dirette al Ministero dell'Interno, dovranno essere prodotte alla Prefettura corredate:

a) dell'atto di nascita debitamente legalizzato.

b) delle attestazioni del servizio prestato nell'ultimo decennio, autorizzato per la verità dell'esposto dal sindaco dei Comuni dove si trovano le farmacie.

c) del certificato di buona condotta di data recente.

d) del certificato di penalità.

Gl'interessati dovranno indicare nella istanza l'Università od altro istituto presso il quale intendono dare l'esame.

Contro il buon costume. Ieri notte in via Cavour dalle guardie di città venne arrestato certo Santo Zearo fu Antonio, d'anni 27, calzolaio, abitante in via Villalta n. 35, perchè in istato di ripugnante ubbriachezza faceva atti contro il buon costume.

La Croce Rossa alle grandi manovre. Rileviamo da parecchi giornali, specie piemontesi, che la Croce Rossa parteciperà alle prossime grandi manovre in Piemonte, tra Cuneo e Pinerolo dal 1° al 15 settembre. Il Sotto Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana di Torino ha già preparato il materiale occorrente per questo esperimento prestando servizio di campo *con un treno ospedale ferroviario, con un treno ospedale someggiabile*, e con *un posto di soccorso*. Ed ecco il dettaglio:

« Il *treno ospedale ferroviario* è un treno ridotto, composto cioè di 5 vetture pel servizio personale, farmacie, cucine, ecc., e di 4 vetture con 48 letti pel servizio dei feriti. Questo treno si troverà alla stazione di Centallo il 2 settembre, e servirà pel trasporto dei feriti e dei malati agli ospedali di Savigliano, Saluzzo, Cuneo, Alessandria, ed occorrendo, di altri luoghi. Esso sarà sotto la direzione amministrativa del comm. Canfari e sotto la direzione sanitaria del cav. Calliano.

« Il *treno ospedale someggiabile*, che è *quello* stesso che recentemente fece l'ottimo esperimento del passaggio della Mologna si troverà il giorno 4 a Busca. Esso seguirà il secondo corpo d'armata e non funzionerà che nei tre ultimi giorni delle grandi manovre, raccogliendo tutti i feriti e malati che si possono trovare nelle ambulanze militari o in qualsiasi ospedale dei paesi che formano parte della zona delle manovre. L'ospedale someggiabile è sotto la direzione del dott. Resegotti.

« Il *posto di soccorso* di seconda classe — che fu consigliato dal comandante territoriale di sanità militare del secondo corpo d'armata — sarà a Saluzzo, alla stazione ferroviaria. Fu scelta Saluzzo perchè dal tema conosciuto delle grandi manovre il concentramento dei feriti dovrebbe essere in *quella città*. Questo posto di soccorso sarà sotto la *direzione* del dott. Rossi ».

Un po' alla volta, ma sempre in scala *maggiore*, *si* presenta e nuovi esperimenti questa istituzione destinata ad uno scopo umanitario, soccorsa con ogni mezzo in tutti i paesi d'Italia. Ed anche noi qui a Udine mercè l'aiuto di molti soci benemeriti e di pur benemerite signore di città e di provincia abbiamo un rilevante materiale per uno spedale da guerra completo, oltre ad un capitale in denaro il quale appunto a merito dei soci e socie della provincia intera, va sempre aumentando.

Società dei veterani. I soci veterani 1848-49, sono invitati ad intervenire domani alle ore 8 e mezza ant., ai funerali del socio Presidente onorario *comm. Pacifico Valussi*, fregiati dei distintivi del Sodalizio.

La riunione avrà luogo in via Zanon, palazzo conte Brazzà.

La Presidenza

Ieri sera sereno e tranquillo passava a miglior vita il

dott. Pacifico Valussi

Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro
Comm. della Corona d'Italia.

La moglie Teresa Dall'Ongaro, i figli ing. Odorico, e Costanza col marito avv. Pietro Linussa, ed il nipote Eugenio Linussa, ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funebri avranno luogo domani, mercoledì alle ore 8 e mezza ant. partendo da via Zanon N. 14.

Udine, li 29 agosto 1893.

CORTE D'ASSISE

Il secondo processo per spendizione di banconote austriache false da 50 fiorini.

Udienza del 29 agosto.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici Ovio e Monassi.

P. M. il cav. nob. Giov. Batt. Cisotti, sostituto procuratore generale.

Sono imputati:

1. Peressini Umberto di Ferdinando, d'anni 23, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, ricercato con mandato di cattura, latitante;
2. Guerra Giusto detto Agostino fu Giacinto, d'anni 30, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, incensurato, già detenuto, ora in libertà provvisoria;
3. Aita Francesco di Leonardo, d'anni 29, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio, incensurato, detenuto, detto Pacchis;
4. Gentilini Maria di Giuseppe, d'anni 36, nata a Cortale di Reana, dimorante a Segnacco ed ora a Rumignano, contadina ed ostessa, incensurata, già detenuta ed ora in libertà provvisoria;
5. Calligaro Angelo detto Di Lene fu Giuseppe, d'anni 33, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e carrettiere, già condannato, detenuto;
6. Felice Giuseppe detto Codop fu Francesco, d'anni 46, nato e domiciliato a Buja, fornaciaio e suonatore ambulante d'armonica, già condannato, detenuto;
7. Tomat Fiorenza fu Antonio, d'anni 46, di Segnacco, contadina ed ostessa, incensurata e detenuta.

Avvocati difensori:

Per Guerra e per Aita avv. Forni e Girardini; per Gentilini avv. Leitenburg e Bertacioli; per Calligaro avv. Caratti; per Felice avv. Levi; per Tomat avv. Baschiera.

Ecco come si esprime l'atto d'accusa:

Nel settembre 1892 in Ungrar (Ungheria) vennero arrestati alcuni italiani, tra i quali Giuseppe Pezzetta detto Gargan, di Buja, per spendizione di banconote austriache false, da 50 fiorini. Peressini Umberto di Artegna e Guerra Giusto, di Buja, che trovavansi pure in Ungrar per ragione di lavoro, dopo che colà si iniziarono le ricerche per la scoperta di altri spenditori, si posero in salvo rimpatriando. Il Pezzetta, però, come da comunicazione della Corte di Giustizia di Buda, resosi *confesso*, dichiarava che i prenominati avevano parimenti messo in *circolazione* delle false banconote.

I medesimi, rimpatriati, come si disse, dopo la loro fuga venivano arrestati e sottoposti a processo. Il Guerra negativo, ammette però che fuggì da Ungrar per tema d'arresto e di avere, talvolta, parlato di false monete col Peressini che gli aveva manifestato il desiderio di procurarsene. Senonchè anche a non tener conto, per un momento delle spendizioni avvenute all'estero, si constatò che dopo il rimpatrio di Guerra e Peressini pure nella provincia di Udine erano state spese delle identiche banconote false austriache da fiorini 50. Nel 12 ottobre 1892, in Buja una ne venne consegnata a G. B. Nicoloso; nel 14 stesso, a Osoppo, un'altra a Giacomo Di Toma. Si constatò parimenti, più tardi, che nel 17 *stesso* ottobre, a Leoben (Austria) una falsa banconota austriaca da fiorini 50, fu spesa, colà a Giuseppe Kuans e nel successivo giorno 18, in Ried, pure Austria, altre tre a Weill Alessandro, Meger Osane Elisabetta e Binder Elisabetta. Autore di queste spendizioni Francesco Aita di Leonardo, d'anni 29 di Buja il quale arrestato, dopo qualche diniego, confessò di esserne l'autore. Il medesimo rivelò d'averle avute da Felice Giuseppe detto Codop, di Buja, intimo di Peressini, aggiunse che il Felice già in precedenza aveva spacciato altre simili false banconote mandando, a questo effetto, in Ungheria alcuni suoi incaricati, tra quali l'Umberto Peressini.

Nel 4 novembre stesso anno, Maria Gentilini di Giuseppe, nativa di Cortale e residente a Segnacco, *spese*, come da sua stessa confessione, in Gemona, una falsa banconota austriaca da fiorini 50, facendola cambiare a certo Romano Rossi. Arrestata, la Gentilini, dichiarò di averla avuta da Fiorenza Tomat, pure di Segnacco; e questa, a sua volta, alcuni giorni prima da Umb. Peressini, col quale erano associati il prenominato Giuseppe Felice e Angelo Calligaro. La Gentilini e la Tomat discordi, in alcuni punti, si accordano, però, in questo che, come si disse, la falsa banconota provenga dai prenominati Peressini, Felice e Calligaro. Risulta dagli stessi elementi, che i medesimi, prima in Segnacco, ed indi in Tarcento, trattarono colla Tomat sul modo di porre in circolazione dette false banconote. Arrestato Felice

e Calligaro il Peressini si sottrasse colla fuga. Dai certificati e dalle perizie esistenti in processo risultò che le banconote false poste in circolazione dal Francesco Aita dalla Gentilini e nell'Ungheria ed in altri punti della Monarchia Austriaca, appartengono tutte ad una unica, ed identica falsificazione.

Il notevole numero delle banconote poste in circolazione, le propalazioni fatte dalla Gentilini sui progetti della Tomat, del Peressini e di altri, per acquisto di buoi nella Slavonia con false banconote e le deposizioni di Giovanni Ermacora relative ad offerta di banconote false, fattegli dall'Aita e finalmente le confidenze che a quest'ultimo, furono fatte da Giuseppe Felice riguardanti il progetto di larghe speculazioni con false banconote, costituiscono un tal concorso di circostanze, da far ritenere che le speculazioni delle quali si venne fin qui parlando, avvenissero di concerto con colui, o coloro, che eseguirono le falsificazioni stesse.

In conseguenza Umberto Peressini, Guerra Giusto, Francesco Aita, Maria Gentilini, Angelo Calligaro, Giuseppe Felice detto Cidop, e Fiorenza Tomat, vengono accusati di avere nell'ottobre e novembre 1892, ed in precedenza, in Ungheria (Ungvar) in Austria (Leoben e Ried) in Gemona, in Buja, ed in Osoppo, di correità tra essi e con altri processanti all'estero, di concerto con colui, o con coloro che eseguirono, o concorsero ad eseguire la contraffazione, posto in circolazione delle false banconote austriache da fiorini cinquanta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 8 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 29
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. del mare	752.9	753.9	749.0	755.2
Umido relat.	86	40	49	27
Stato di cielo	misto	q.cop.	cop.	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SE	S	NE
Vento (vel. Kilom.	12	1	8	10
Term. centigr.	19.4	22.6	19.6	21.4

Temperatura (massima 26.5 (minima 14.8

Temperatura minima all'aperto 14.0

Nella notte 18.2 » 12.6

Tempo probabile

Venti deboli settentrionali — Cielo vario tendente a sereno. Qualche temporale — Temperatura diminuita.

LE GRANDI MANOVRE TEDESCHE

nell'Alsazia e Lorena

I CANI DA GUERRA.

Ecco alcuni particolari sulle grandi manovre di questi giorni, di cui si parla tanto per la presenza del principe di Napoli nell'Alsazia Lorena. Vi partecipano il 16° e l'8° corpo di armata. (Coblenza e Metz) nonchè alcuni reggimenti comandativi extra, cioè circa *60,000* uomini.

Dal due all'otto agosto i singoli reggimenti hanno preso la campagna per esercitazioni isolate, in una zona ristrettissima, causa la siccità e la relativa mancanza di *foraggio*, precauzione questa che si estenderà anche alle manovre di un corpo di armata contro l'altro.

Infatti, nelle esercitazioni isolate tutti i reggimenti del sedicesimo corpo non uscirano dal ristrettissimo appezzamento di terreno, Metz, Moorchingen e Farbac. Soltanto nelle esercitazioni di divisione usciranno da questi limiti, ma di poco. La località prescelta, per il primo periodo delle manovre, è quella del medio corso della Mosa, cioè le adiacenze di Treviri, mentre il sedicesimo manovrerà nel distretto di Coblenza.

Il primo od il due settembre l'Imperatore si presenterà alle truppe dell'ottavo corpo di armata passandole in rivista presso Treviri. D'ordine suo, l'ottavo corpo raggiungerà con due marce *forzate*, in pieno assetto di *guerra*, le adiacenze di Metz, ove si svolgerà il periodo finale delle manovre, che chiameremo internazionale.

I due corpi di armata manovreranno l'uno contro l'altro, la cavalleria del sedicesimo operando contro quella egualmente forte dell'ottavo, a cui sono stati aggregati sei reggimenti: cioè settimo, nono e quattordicesimo degli ussari, settimo e ventiquattresimo dei dragoni e ottavo dei corazzieri.

Il programma delle operazioni è stato tenuto segretissimo; solo si sa che la cavalleria riunita in quantità insolita, vi eserciterà, per desiderio dell'Imperatore stesso, un'azione preponderantissima. Anche le esercitazioni isolate del sedicesimo corpo di armata, prima che comincino quelle «imperiali» propriamente dette, finiscono con una grande rivista. Questa avrà luogo sulla piazza d'armi annessa al castello di Frascaty, a sei chilometri da Metz. Alla rivista di Metz segue poi un giorno di riposo, perchè le truppe assistano al servizio divino.

***

Queste manovre avranno un'importanza *speciale*, *non solo* a causa del gran numero dei soldati che vi prenderanno parte, ma anche a causa degli esperimenti che vi faranno.

Si ha infatti l'intenzione di mettere in pratica il nuovo regolamento degli esercizi della cavalleria e di studiare specialmente le formazioni e i combattimenti della divisione.

Del resto, questo nuovo regolamento sembra essere provvisorio, avendo l'imperatore deciso di ricevere fino al primo gennaio 1895 le osservazioni che gli sarebbero dirette sulle prescrizioni messe in vigore. Le manovre permetteranno agli ufficiali di cavalleria di rendersi in modo esatto conto sul terreno di tutte le parti del regolamento del 1893 e di formulare, occorrendo, le loro critiche con piena cognizione di causa.

Si ha inoltre intenzione di fare degli esperimenti di trasporto di distaccamenti di fanteria su vetture del paese ottenute mediante requisizioni o per contratto. Si adopreranno due metodi di trasporto: col primo si faranno percorrere ai soldati delle distanze da venti a venticinque leghe al giorno; col secondo i soldati faranno due tappe, l'una a piedi, l'altra in vettura, cioè da dodici a quindici leghe al giorno. Questi metodi furono già messi in uso al tempo della rivoluzione e dell'impero.

Si tratta infine di utilizzare i cani da guerra nel servizio di sicurezza ed esplorazione, cioè di applicare il nuovo regolamento del 31 maggio 1893 sul modo di ammaestrare e di adoperare i cani da guerra nei battaglioni dei cacciatori e dei tiratori.

La *Germania* ha organizzato ora nei detti battaglioni il servizio dei cani da guerra; alcuni esperimenti fatti in questi ultimi anni provano che questi animali *possono* essere adoperati per usi militari.

DIMOSTRAZIONI IN SPAGNA

Morti e feriti

Hendaie 28 — Una dimostrazione in favore dei *fueros* vi fu iersera a San Sebastiano. Mentre la musica suonava nella piazza pubblica, la popolazione chiese l'inno basco gridando: *Viva fueros, morte a Sagasta.* La musica rifiutandosi di eseguirlo ne nacque un vivo tumulto. La folla assalì a sassate il governatore civile che stava recandosi presso Sagasta. La truppa caricò la folla. Quattro borghesi sono morti ed una ventina feriti. Cinque agenti di polizia ed alcuni soldati rimasero feriti.

Parigi 28 — La borsa d'oggi è debole in seguito al ribasso della rendita spagnuola esterna, causa i disordini di San Sebastiano.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la difesa delle coste

In seguito alle grandi manovre navali, da ora innanzi fra i comandanti delle squadre ed i comandanti delle piazze marittime si concerteranno delle manovre a scopo di studio per offesa e difesa.

Il babau Crispi

Parigi 28 — Il *Figaro* e l'*Indèpendance Belge* dicono che le dimostrazioni francofobe fatte in Italia furono preparate da *Crispi*, *accordatosi colla* Germania per rendere popolare la guerra contro la Francia.

Il colossale sciopero dei minatori

Londra 28 — Lo sciopero dei minatori nel paese di Galles e di Scozia è stazionario.

Truppe furono spedite a Staffordshire.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 agosto.

Della giornata odierna, concretamente, nulla possiamo dir di meglio: il mercato *serico trascorse* con pochissimi affari.

Osserviamo tuttavia che le offerte fatte dai compratori furono oggi abbastanza numerose, e sebbene, diciamolo *subito tali offerte fossero oltremodo basse* da venire rifiutate, senza la minima indecisione lasciavano trapelare maggiori reali ordini d'acquisto dal consumo, ed in conseguenza maggior volontà di operare.

L'avere poi oggi sentito parlare, con più insistenza del consueto, di probabili futuri ribassi, dell'America che resta inoperosa, del consumo Europeo che non lavora, trovandosi così in opposizione fatti con parole, sembraci indizio di buon augurio pel nostro commercio, essendo quanto succede di solito alla vigilia di una ripresa.

Intanto pazienza e costanza occorrono ai detentori in modo superlativo, per non lasciarsi travolgere, per restare anzi vincitori nelle presenti circostanze.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *29 agosto 1893.*

Rendita	21 ago.	21 ago.	23 ago.	24 ago.	25 ago.	26 ago.	28 ago.	29 ago.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.86	93.—	94.70	93.86	94.60	94.52	93.45	93.80
» fine mese	93.80	93.05	94.80	93.90	94.70	93.53	93.50	93.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.—	97.—	96.1/2	97.—	97.1/2	96.1/2	97.—	94.1/2
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	314.—	314.—	314.—	314.—	312.—	312.—	314.—	314.—
» 3 % Italiane	294.—	290.—	294.—	294.—	295.—	293.—	291.—	294.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	494.—	494.—	493.—	493.—	493.—	496.—	493.—	494.—
» » » 4 1/2	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	495.—	494.—	494.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	508.—	508.—	508.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1240.—	1240.—	1250.—	1245.—	1250.—	1240.—	1240.—	1238.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	116.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	30.—	33.—	33.—	30.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	260.—	260.—	259.—	260.—	260.—	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	650.—	620.—	637.—	659.—	639.—	637.—	639.—	688.—
» » Mediterranee	524.—	505.—	518.—	519.—	529.—	514.—	521.—	518.—
Cambi e valute								
Francia chèque	110.—	111.—	110.1/2	110.1/4	111.—	111.—	111.—	100.65
Germania »	136.—	138.—	137.1/2	137.—	137.—	137.1/2	137.1/2	127.60
Londra »	27.95	28.10	28.12	28.10	28.12	26.15	28.20	28.11
Austria e Banconote »	220.1/2	222.—	221.—	222.—	222.—	223.—	222.—	222.—
Napoleoni »	21.99	22.—	22.05	22.05	22.05	22.15	22.08	22.10
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	84.30	84.25	84.50	84.50	86.50	84.—	84.1/4	84.25
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.05 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.21 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.46 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.45 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.23 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.30 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 6.30 p.	1.30 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	R. A. 8.32 a.
R. A. 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
R. A. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	R. A. 3.20 p.
R. A. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	S. T. 7.20 p.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco